

NON SOLO FRA DI NOI

Unirci è un inizio,
mantenersi uniti è un progresso,
lavorare insieme è un successo.

Anonimo del '700

Realizzato presso il laboratorio di Stampa e Rilegatoria
Spoleto Via Nursina 32s Tel. 0743.44217
c/o ilcerchio.net - mail: giorn@ilcerchio.net



n° 90

magazine settimanale
per l'Ambito 9 della Regione Umbria
del periodico Impegno Sociale

Impegno tiratura 500 copie

Spoleto 9 febbraio 2007

NEWS



Nel nostro giornalino abbiamo deciso di coinvolgere anche il sindaco, perché pensiamo che egli dovrebbe sapere i disagi della scuola, sapere quello che pensiamo e cosa faremmo noi ragazzi per migliorare il nostro paese. Il sindaco è venuto nella nostra scuola, si è sottoposto alle nostre domande, ha risposto in modo adeguato spiegandoci perché si possono o non si possono realizzare certi propositi, ci ha spiegato alcuni progetti che vorrebbe attuare, e che sta pensando soprattutto per noi giovani; Ci siamo intrufolati, con alcune domande, nella sua vita privata e ci ha fatto divertire con dei piccoli racconti di quando era giovane. La notizia che mi ha colpito di più è stata quella del perché è diventato sindaco; la risposta è stata semplice, non si è dato tante arie, (come avrebbe fatto D'Annunzio) semplicemente ha detto: "E' successo per caso, io non ci avevo mai pensato prima, mi hanno scelto".



IL PUNTO

Nella copertina i "redattori" di Baiano rileggono gli appunti, con un po' d'ansia, in attesa dell'arrivo di Massimo Brunini sindaco di Spoleto. Era venerdì 12 gennaio, un giorno pensato ed organizzato da tempo dalle ragazze e dai ragazzi della scuola media di Baiano e del laboratorio di Stampa dell'area "h" gestito dalla cooperativa Il Cerchio. Dunque questo n.90 è "speciale" tre volte" Speciale perché nasce dalla collaborazione tra scuola e servizi sociali, speciale perché siamo puntuali al terzo appuntamento mensile, speciale perché tutto questo ha promosso e organizzato l'incontro con il primo cittadino a cui è dedicato questo numero. Ma forse speciale molte altre volte ancora, perché entrando in "redazione" venerdì scorso (un po' in ritardo in verità) mi ha colpito l'intensità del lavoro. Ragazze e ragazzi che "arrivano" con interviste e contributi, gruppi di lavoro che discutono i pezzi, altri al computer cercano di districarsi tra contenuti e contenitore e qualcuno scrive concentrato per conto suo. Una gran bella confusione che quel 20 settembre 2006 presentando questo progetto, non avevamo immaginato nemmeno fra di noi.

MASSIMO BRUNINI FRA DI NOI *non solo sindaco*

Perché è voluto diventare sindaco?

Io non sono voluto diventare sindaco. Nella mia vita non avevo mai pensato di diventarlo, mi ci sono trovato! Un gruppo di persone di Spoleto ha visto che non c'era nessuno che potesse vincere le elezioni. Considerando che il sindaco sarebbe stato eletto direttamente dalla gente, in città è stato fatto un sondaggio dal quale è emerso che io riscuotevo numerosi consensi... dopo averci pensato molto, ho deciso di accettare la sfida elet-

torale con altri candidati di altre parti politiche e... ho vinto le elezioni!

E' difficile essere una persona importante e soddisfare le esigenze della città?

E' difficile conciliare le tante cose che ci sono da fare come sindaco. Governare la città è una cosa complicatissima. Significa definire obiettivi, programmi, progetti... Siamo come una famiglia allargata di 39.000 abitanti e bisogna garantire i servizi, lo

continua a pag 2

questo è un pro-oggetto
della cooperativa il cerchio



sviluppo... C'è una struttura comunale con i suoi impiegati, ci sono le nostre aziende: Spoletina, V.U.S... e il sindaco è il responsabile di tutto. Io cerco di impegnarmi; inoltre, conoscendo la città ed essendo un cittadino comune, riesco ad interpretare i bisogni e i sentimenti della gente comune. Sono un po' il termometro della gente comune.



PREOCCUPAZIONI SODDISFAZIONI

Durante gli anni della sua amministrazione, quale problematica le ha dato maggiore preoccupazione? Quale l'ha maggiormente gratificata?

La cosa che più mi ha gratificato è l'aver chiuso un ghetto per anziani, una casa di riposo chiamata San Paolo, era un luogo dove venivano ricoverate le persone che davano fastidio a casa, gli anziani, le persone che stavano poco bene. Era diventato un cronicario, aveva 200 anni di vita, l'ho chiuso in 6 mesi, dando alle persone che c'erano delle risposte più dignitose, come vivere in gruppi famiglia. La cosa che invece mi ha dato più noia è la non realizzazione della centrale a biomasse perché i cittadini di Spoleto l'hanno ritenuta pericolosa e non utile. Si è creato in città un allarme eccessivo, si sono costituiti gruppi, comitati, si sono organizzate manifestazioni contro la realizzazione dell'impianto... E il sindaco è dovuto tornare indietro, pur sapendo che il mondo va in questa direzione e sceglie fonti rinnovabili di energia.

Ogni territorio deve pensare all'energia che consuma, non possiamo pensare, in futuro, di continuare ad acquistare energia all'estero o di bruciare ancora fossili, dobbiamo trarre energia dal vento, dall'acqua, dal sole... e anche dalle biomasse: legna, erba, materiale biologico che fa massa e si può bruciare creando energia.

Di fronte alla non comprensione dei cittadini dobbiamo rinunciare anche all'utilizzo del vento dei Monti Martani e del Monte Acetella.

Per questo è importante che a scuola voi ragazzi possiate comprendere quanto sia utile l'uso di nuove energie, per non trovarci in futuro privi delle fonti tradizionali di energia e per avere un ambiente meno inquinato.

LA SUA SCUOLA LA NOSTRA SCUOLA

La sua scuola era moderna come la nostra? C'erano attività laboratoriali? Pensa che il comune possa contribuire con dei fondi a migliorare il funzionamento dei nostri laboratori?

La scuola che ho frequentato io a S.Martino in Trignano non era così moderna ed organizzata come questa. I laboratori non c'erano; bisognava perfino portare da casa la legna per scaldare la scuola.

Ho vissuto una fase scolastica con molte difficoltà: voi avete i computer, i laboratori...il progresso bisogna seguirlo, cogliere tutte le opportunità migliori. Il comune può dare una mano cercando di mantenere i servizi a bassi costi; di soldi ne abbiamo pochissimi. Però dove ci sono progetti intelligenti come questo, possiamo vedere di aiutare, contribuire a costruire insieme le cose; siamo impegnati a far crescere la nostra comunità perché in qualche modo, dalla vostra preparazione dipende anche lo sviluppo della città. Siamo consapevoli che aiutare voi significa aiutare la città a crescere.



IL SINDACO NON SOLO FRA DI NOI

Ha avuto modo di leggere il nostro giornalino scolastico? Che impressione ha avuto leggendolo? Ha delle obiezioni? Pensa che sia solo una perdita di tempo e di ore scolastiche?

Credo che il vostro giornalino sia fatto benissimo. E' anche pieno di limiti, se così si può dire. Però è pieno di tante passioni, di tante volontà, di tanto desiderio di comunicare. Quello che manca oggi a noi tutti e ai giovani in particolare, è quello di comunicare con gli altri; voi giovani vi trovate spesso insieme ma vi sentite sempre molto soli; la televisione ci costringe a restare soli con le immagini, con le notizie, con i diversi programmi. Il giornalino collettivo a scuola è uno strumento per dialogare fra di voi, per interrogare il mondo che vi sta intor-

no, per poter scrivere la notizia, per poter comunicare con gli altri...quindi è un elemento di dialogo, di costruzione, di approfondimento, di crescita. Nel vostro giornalino noto tutte queste cose; lo vedo pieno di questi interessi, di questo impegno, di questa volontà di crescita. Da questo punto di vista avere una comunità di ragazzi che fa queste cose intelligenti, che approfondisce, che scrive, che impara a dialogare con gli altri e rende la città più civile, più alta, più importante, più consapevole, più responsabile. Questo mi fa molto piacere, quindi apprezzo molto il vostro bellissimo lavoro e ringrazio le insegnanti che vi assistono.



Nel giornalino scriviamo di sentimenti, di problemi, di sogni, di sport...e a noi piace praticare sport in strutture e in luoghi adatti. Ci piacerebbe che San Martino avesse di nuovo lo spazio per le attività sportive e ricreative; ci piacerebbe anche poter utilizzare la pista ciclabile per fare delle gite in bicicletta. Lo sa che si interrompe proprio dietro la chiesa di San Giovanni? Cosa può dirci in proposito?

Pensiamo, quest'anno, di completare il verde attrezzato di San Martino, di togliere il degrado che c'è, però poi dobbiamo trovare il modo perché si formi un gruppo di persone che costituisca un comitato, una polisportiva che garantisca il mantenimento della struttura, l'apertura, la chiusura...

Il Comune non può mandarci una persona... stimoleremo la comunità locale a organizzarsi.

Ci sono diverse piste ciclabili, una è quella che va da Spoleto ad Assisi, è tutta appaltata, ne è già stato realizzato un tratto e tra due anni sarà completata.

Nel progetto è previsto anche che da San Nicolò, fabbrica delle mattonelle, un tratto della pista debba passare lungo il Marroggia e uscire alla Diga di Arezzo; questo tratto non è ancora appaltato, ma stiamo definendo il progetto con la Bonifica Umbra. A San Giovanni c'è inoltre un piccolo tratto che è però del tutto interno al paese.

Per ora abbiamo tolto i camion dal centro del paese e stiamo pensando di

costruire i marciapiedi di via E. Curiel, in accordo con la Provincia, e di via C. Marx, in accordo con l'A.N.A.S., così da rendere più agevole percorrere le vie interne a piedi o anche in bicicletta in questi paesi che si sono sviluppati lungo i margini delle strade (Baiano, San Giovanni, San Martino).

Per San Martino stiamo progettando anche una variante dalla fabbrica Novelli fino a Capezzano, per far passare i camion lontano dai centri abitati.

Portando il traffico pesante fuori da tutte le frazioni, le strade diventerebbero tutte piste ciclabili, più frequentabili a piedi. Ci vorrà qualche anno, ma ci riusciremo.



IL COMUNE NOI GIOVANI

Cosa ha fatto e che cosa intende fare l'amministrazione comunale per i giovani del comprensorio spoletino, considerato che ci sono pochissimi luoghi di aggregazione?

Questa è una domanda da cento milioni di dollari.

È difficile trovare luoghi di aggregazione per i giovani, ci sono le scuole come luoghi privilegiati di aggregazione...

Per gli anziani ci sono i centri sociali dove vanno a ballare, fanno feste... ed è una loro dimensione... Per i giovani si realizzano spazi verdi attrezzati, ci sono le palestre, la piscina, il campo di atletica... ma è molto poco.

Stiamo cercando di fare dei centri giovanili dove sia possibile svolgere anche attività teatrali, musicali, collegati con la rete delle biblioteche locali, magari utilizzando gli spazi scolastici di pomeriggio...

Per fare tutte queste cose ci vogliono moltissimi soldi e i Comuni e lo Stato ne hanno pochi... ma noi ci impegniamo



mo in questa direzione, intanto la scuola di musica comunale è molto importante, perché anche le attività culturali aiutano i giovani a stare insieme, a comunicare, a impegnare il tempo in modo intelligente.

Mi auguro che il Teatro Nuovo, che presto tornerà alla luce dopo tre anni di restauro, che il Caio Melisso, il Chiostro di san Nicolò possano anche essi diventare spazi per i giovani, per ospitare delle iniziative culturali... Dobbiamo fare in modo che la città sia tutta comunicante e possa tutta servire per le attività culturali e sportive.

NOI GIOVANI LA POLITICA

Lei consiglia ad un ragazzo come noi di avvicinarsi alla politica? Se sì, in che modo?

Avrete saputo dagli insegnanti che la politica è quella scienza, quell'attività che ci porta a contatto con il governo dei territori, la POLIS. È la cosa più bella, più nobile che si possa fare, è l'attività più complessa che si possa intraprendere.

Credo che tutti debbano "fare" la politica in quanto credo che tutti debbano avvicinarsi ai problemi della collettività, scoprire le difficoltà, tentare di risolverle. Credo che più gente si avvicina alla politica, più crescano le città.

La politica non è una cosa astrusa, ma è la vita quotidiana, è il partecipare con responsabilità alle problematiche quotidiane. Si può fare politica facendo parte di gruppi, di società sportive, di associazioni diverse, non si fa politica solo dentro i partiti, l'importante è impegnarsi per gli altri e con gli altri in modo serio e responsabile.



IL SINDACO ...E POI

A cosa si dedicherà quando avrà finito il suo mandato? Sempre alla politica o ad altro?

Francamente non ci ho pensato più di tanto, fra due anni e mezzo terminerò il mio mandato e la legge non mi consente un'ulteriore candidatura. Io ero analista chimico all'ospedale di Spoleto, ma ora sono in pensione da alcuni anni... Per me non è necessario fare l'assessore regionale, il consigliere

regionale, provinciale o il parlamentare, ma se la città di Spoleto avesse ancora bisogno della mia esperienza, della mia disponibilità e del mio impegno... io farò quello che devo fare, ma se nessuno riterrà utile che io faccia qualcosa nel futuro per la città, starò tranquillo a vivere in famiglia con mia moglie, i miei tre figli... ho tre cani, una voliera di uccelli, mi piace girare il mondo...

Il mondo offre tante possibilità, io non sono un tipo che si annoia, non mi sono mai annoiato... belle letture, belle passeggiate... conoscere, partecipare, essere utile agli altri.

SINDACO NON SOLO

Come trascorre il suo tempo libero?

Di tempo libero ne ho pochissimo. Oggi sto qui con voi, è l'una, poi vado a casa, mangio, qualche volta esagero un po', ve ne accorgete da soli, vedendomi... poi se ci riesco, verso le due indosso la tuta e faccio il giro: cimiterie, Colle Ferretto, il Marroggia... un'ora e mezzo di camminata o corsa, perché alle quattro e mezzo ho un'altra riunione in Comune, poi ne ho ancora un'altra, infine ho una "cena di lavoro".

Quando non basta il tempo delle riunioni si fanno le "colazioni di lavoro" e le "cene di lavoro" che normalmente vanno oltre mezzanotte, l'una e non è uno svago, perché tutti quelli che stanno a cena approfittano della mia presenza per caricarmi di lavoro e di ulteriori impegni...

Quindi tempo libero pochissimo.

Come andava a scuola? Era un tipo arrogante o perfettino?

Non lo so, credo che non ci fossero alunni perfetti, c'erano tutte categorie di persone che dovevano arrangiarsi; a scuola non sono stato mai un eccellente studente, ero curioso, questo sì, volevo sapere, capire, studiare a pappagallo non mi è mai piaciuto, volevo informarmi, sapere di più, facevo una domanda in più all'insegnante, dicevo: "Non ho capito", non mi vergognavo a dirlo.

Tutti i miei compagni di scuola hanno sempre avuto un bel ricordo di me, perché ero o il capoclasse, o il referente, non perché lo volessi io, me lo facevano fare forse perché ero il "Bastian contrario". Mi ricordo una volta, da militare, a Falconara marittima, ci davano poco cibo, facevamo le marce... un giorno venne a visitarci il gene-

non solo fra di noi

direttore editoriale giorgio raffaelli

supplemento a

Impegno Sociale

n. 2 anno IX

Direttore editoriale: Sandro Corsi

Direttore Responsabile: Arnaldo Casali

Pubblicazione Reg. Tribunale di Terni
il 13 novembre 2003 n.11/03

rale e i nostri superiori ci dissero che dovevamo dire che andava tutto bene, che il cibo era "ottimo e abbondante"... Quando fu il mio turno dissi: "Per me è poco e scadente", tutti si guardarono con meraviglia, ma dal giorno dopo tutti mangiammo meglio. Il mio atteggiamento contrario era stato utile per tutti. Nella vita non bisogna essere omologati, ma essere giusti, onesti, alla ricerca della verità. La trasparenza, l'onestà, la verità ti danno soddisfazioni più della falsità e dell'opportunismo.

SCUOLA VITA

A scuola ha incontrato il suo primo amore? Se sì, pensava più a lei o alla scuola?

No, allora si pensava poco a queste cose, pensavamo a qualche ragazzetta che ci piaceva, ma i primi approcci avvenivano in età più avanzata, 18, 19 anni; oggi siete molto più aperti e questo è molto bello.

Quale era la materia che la divertiva di più?

Amavo tanto le materie scientifiche, matematica, scienze naturali... anche la geografia mi piaceva molto... Cercavo sempre di capire come girasse il mondo, di conoscere le città, la loro distanza...

La storia non mi piaceva molto e l'italiano così così, però ho capito, andando avanti con l'età e attraverso le mie attività, che la storia è fondamentale, direi che è la cosa più bella. Pensate alle trasmissioni di Angela e ai suoi programmi affascinanti..

Vi inviterei a studiare bene la storia, non tanto le date, ma come si comportavano i popoli, perché ancora oggi si comportano alla stessa maniera.

L'italiano era difficile perché erano difficili le nostre condizioni di vita, vivevamo in ambienti molto chiusi socialmente, ci restava difficile scrivere in maniera grammaticalmente corretta, però era un obiettivo importante, direi strategico, era faticoso, ma necessario; io mi sono impegnato molto e alla fine riuscivo a prendere un sei stirato, qualche volta sette, poi, alla fine, sono riuscito ad andar bene anche in italiano, ho perfezionato molte cose!



Quante insufficienze prendeva? E le note sul registro?

Una volta, frequentavo la seconda elementare, presi diverse insufficienze e un mio "amico", per farsi bello con i miei genitori, raccontò che avevo preso quattro e quella notizia scatenò le ire di mio padre e... allora non si andava teneri su queste cose... perfino la maestra ebbe compassione di me, per la punizione tanto severa che avevo avuto. Comunque ho sempre tenuto un comportamento corretto, non sono mai stato da sei in condotta, scherzavo con i professori, ragionavo con loro, ho sempre avuto un bel rapporto con gli insegnanti.

Una volta noi ragazzi che andavamo a scuola a Terni facemmo sciopero, fermammo il treno a Giuncano, la mattina alle cinque, perché le ferrovie non ci mettevano il treno per tornare da Terni alle due del pomeriggio, dovevamo aspettare tre ore per prendere il treno delle diciassette. Dopo tante richieste e tante petizioni ci siamo decisi a fare uno sciopero: decidemmo di prendere il treno delle cinque di mattina per Terni, insieme agli operai, e a Giuncano fermammo il treno e lo bloccammo con cartelli di protesta. Fu una protesta molto forte, però dopo qualche giorno misero il treno delle 13 e 40. Ottenemmo il risultato che ci eravamo prefisso.

Quindi anche la protesta, la battaglia, la lotta, se si fa per un obiettivo valido e ben chiaro, è un fatto positivo, fare le cose sciocche, stupide, per prendere la nota sul registro non è una bella cosa, non aiuta nessuno, non migliora nulla, non serve, non mi è mai piaciuto, neanche da piccolo.



CARTELLI STRADALI

Noi ragazzi della scuola media di Baiano studiamo per imparare anche a scrivere correttamente ma, come possiamo notare in alcuni cartelli stradali, qualcuno dovrebbe andare per qualche anno a ripetizioni di grammatica, perché nel breve tratto di qualche chilometro da Spoleto a S.Giovanni, ci sono ben cinque cartelli stradali con errori grammaticali davvero allucinanti. Eccone alcuni: Intrignano, Ellettronico (ed altri), errori con perseveranza perché le parole sbagliate vengono ripetute su diversi altri cartelli.

Il sindaco al termine della nostra un'intervista, tenta questa giustificazione:

- Di ignoranza in giro ce n'è molta! Evidentemente colui che l'ha scritto parla e scrive in questo modo; non c'è limite alla umana ignoranza!

Io aggiungo che la colpa non è solo di chi scrive ma anche di chi non controlla chi scrive....



Finita l'intervista ancora qualche discussione e poi zaino in spalla verso nuove avventure